

p. Zanotelli e il suo incontro coi poveri

“mi hanno convertito i poveri”

a tu per tu con uno dei missionari più noti d'Italia. Prima in Sudan, poi in Kenya, oggi vive e opera a Napoli. In mezzo la stagione di “Nigrizia”.

“in Africa ho visto che noi portiamo il Vangelo, ma Dio è già lì”

intervista di ‘Credere’ a cura di

Gerolamo Fazzini



«I poveri mi hanno convertito: scrivilo».

Finisce così, con una frase che sa di “testamento spirituale”, l'intervista che padre Alex Zanotelli ha concesso a *Credere*, nella quale ha rivisitato mezzo secolo di vita missionaria, sempre giocata in prima linea: in Africa (dapprima Sudan, poi Kenya), alla direzione di Nigrizia e, oggi, nel cuore di Napoli. Il comboniano, che contende a padre Piero Gheddo del



Il giorno della tua ordinazione eravate in 56. Nel 2014 i numeri sono completamente diversi. Perché ai giovani italiani pare che l'ideale missionario non interessi più?

«Il crollo delle vocazioni ha varie ragioni. Una delle principali è che il consumismo ha portato a un azzeramento dei valori fondamentali. Lavorando con i giovani, a Napoli, ne ho avuto conferma: un giovane, appena laureato, sta per entrare nei Comboniani, una ragazza nelle Comboniane. Ma per entrambi è stato necessario uscire dalla sbornia del consumismo e misurarsi con le domande importanti sulla vita. C'è poi un altro problema: manca spesso una conoscenza profonda di Gesù. La nostra è rimasta, in molti casi, una religiosità di superficie. Una seria animazione giovanile deve, quindi, proporre cammini di fede autentici. Ma guai se abbandonassimo questo campo solo perché oggi non ci sono vocazioni dall'Europa!».

A novembre si terrà il convegno missionario nazionale a Sacrofano. Cosa occorre per ridare slancio alla missione?

«Sono molto preoccupato per il futuro: la spinta missionaria in Italia sta languendo. Ma il Papa, nell'Evangelii gaudium, ci stimola a "uscire". Come fare? La spinta al cambiamento non viene da ragionamenti o da discussioni teologiche, ma dalla testimonianza concreta di gente che sa rischiare. Abbiamo bisogno di testimoni. I giovani questo chiedono, altrimenti

non sono interessati: vogliono vedere scelte contro correntee, quando questo accade, si infiammano. Il problema di fondo della Chiesa italiana è che, come mi ha detto una volta il vescovo Ramazzini del Guatemala, siamo schizofrenici. Ovvero: in chiesa diciamo certe cose, fuori facciamo altro. Basta vedere i nostri comportamenti nell'uso dei beni. Vale anche per gli istituti missionari: è possibile che, con tutte le case mezze vuote che abbiamo in giro per l'Italia, non riusciamo ad accogliere i migranti?».

Citi spesso il gesuita John Haughey: «Noi occidentali leggiamo il Vangelo come se non avessimo soldi e usiamo i soldi come se non conoscessimo nulla del Vangelo»...

«L'insegnamento di Gesù sui soldi è di una chiarezza incredibile. Il teologo Chiavacci lo riassume in due "comandamenti": primo, cerca di non arricchirti; secondo: se hai, hai per condividere. Ebbene: oggi bisogna dire chiaramente che giocare con i soldi, sia in Borsa sia nel "gratta e vinci", è immorale perché si accumula denaro senza lavorare. Inoltre abbiamo l'obbligo morale di sapere dove vanno a finire i nostri soldi, se le banche cui ci appoggiamo usano strumenti immorali, come paradisi fiscali e "derivati", se finanziano il commercio di armi... Le nostre comunità cristiane purtroppo non applicano questa regola, le congregazioni religiose idem. Dovremmo mettere in crisi questo sistema economico, invece ci siamo dentro fino al collo».



Padre Alex Zanotelli. Foto Giulio Piscitelli/Contrasto.

